



Arsmultimediaartgallery S.R.L.

C.C.I.A.A. Palermo - 06523490826

Supervisore Prof. Paolo Bonaccorso

Edizione elettronica /ricerche Antonio Ferrante

Gli uomini, che mascalzoni...

Un film del 1932, diretto da Mario Camerini. Presentata alla prima edizione della Mostra del cinema di Venezia, «questa commedia comico-sentimentale profumata riscosse un clamoroso successo, non solo in Italia. Lanciò come divo cinematografico Vittorio De Sica, fino ad allora attore di teatro leggero, rese celebre la canzone *Parlami d'amore Mariù*, cantata in una sequenza del film dallo stesso De Sica, e rappresentò un'importante innovazione nel cinema italiano dell'epoca, per la scelta rivoluzionaria di girare in esterni invece che negli ambienti ricostruiti nei teatri di posa. Dopo questa prima collaborazione, Camerini e De Sica lavorarono insieme in una serie di fortunate commedie, tra cui *Il signor Max* (1937) e *I grandi magazzini* (1939). Nel 1953 il film ha avuto un remake, poco fedele, *Gli uomini, che mascalzoni!*, con Walter Chiari nel ruolo del protagonista.

Trama

Nell'operosa Milano degli anni trenta, lo chauffeur Bruno si invaghisce della schiva Mariuccia, commessa di una profumeria, figlia di un tassista. Poiché la ragazza e le sue colleghe non sembrano prenderlo sul serio vedendolo in bicicletta, per far colpo su di lei va a prenderla al lavoro con l'auto del padrone, a cui ha detto che è fuori uso, e invece di riaccompagnarla a casa la porta a fare un giro fino ad Arona, sul Lago Maggiore. Sulla via del ritorno si fermano in un'osteria, dove ballano insieme sulle note di *Parlami d'amore Mariù*: Ma quando sulla stessa strada passa la moglie del padrone, di ritorno da una scampagnata con amici, e riconosce l'auto, Bruno finge di essere uscito solo per provarla dopo averla riparata ed è costretto a riportarla subito a Milano. A Mariù lascia detto che tornerà subito, ma rimane coinvolto in un incidente durante il ritorno. La ragazza si ritrova sola, lontana da casa, senza soldi. Conquistata la solidarietà femminile della moglie dell'oste con il racconto della propria disavventura, viene ospitata per la notte e riaccompagnata in città la mattina dopo. Bruno, licenziato per aver distrutto l'auto, si reca in profumeria per scusarsi con Mariuccia, ma viene accolto gelidamente dalla ragazza, convinta di essere stata presa in giro, e viene indotto ad acquistare un costoso profumo, come punizione per il suo comportamento. I due si perdono di vista e si re-incontrano casualmente quando il nuovo padrone di Bruno dà un passaggio in auto proprio a Mariuccia. Bruno non può sopportare l'umiliazione di fare da autista alla ragazza e rinuncia al lavoro così faticosamente trovato, abbandonando l'auto e i passeggeri in mezzo alla strada.

Mariuccia, scoperto che Bruno non è un signore ma un semplice lavoratore, è disposta a ricredersi e dargli una nuova occasione, ma ora è lui che non vuole più saperne di lei e l'accusa di essere interessata solo agli uomini ricchi. Pentito per come l'ha trattata, Bruno cerca di nuovo Mariuccia e la ritrova al suo nuovo posto di lavoro, ad uno stand della Fiera campionaria. La ragazza, sentendosi in colpa perché lui è disoccupato, sfrutta l'interesse provato nei suoi confronti da un maturo ingegnere per procurargli un lavoro durante la Fiera, senza fargli sapere che è merito suo. Le cose sembrano finalmente mettersi nel modo giusto per la giovane coppia, finché il loro rapporto non viene nuovamente messo in crisi da un'incomprensione: una sera Mariuccia accompagna l'ingegnere al parco dei divertimenti all'interno della Fiera, per dimostrargli la propria riconoscenza. Bruno, che lavora qualche stand più in là, riceve la soffiata dalla commessa di uno stand di caramelle: «Mariuccia è con l'ingegnere!» Senza pensarci due volte, chiede alla commessa di andare con lui nello stesso posto. Bruno finge di essere in confidenza con la commessa, provocando il dispiacere di Mariuccia. Quando però la povera ragazza incolpevole scappa via in lacrime, Bruno abbandona la commessa dello stand di caramelle e insegue Mariuccia fin dentro un taxi, dove infine chiariscono le cose e lui le propone di sposarlo. Caso vuole che il taxista sia proprio il padre di Mariuccia, che ha sentito tutto ed è ben disposto a benedire la nuova unione.

Riprese

Il regista Camerini, appoggiato dal produttore Cecchi, prese la decisione rivoluzionaria di girare il film in esterni, invece che nei soliti teatri di posa, che rischiavano di dare un senso di fasullo con i loro ambienti ricostruiti. Così si espresse Filippo Sacchi sul quotidiano milanese *Corriere della Sera* in merito a questo primo film girato in esterni a Milano: «È la prima volta che vediamo Milano sullo schermo. Ebbene, chi poteva supporre che fosse tanto fotogenica? Camerini ha saputo cogliere con una finezza estrema certi inconfondibili momenti del volto e del movimento di Milano ed è riuscito a darcene, senza sforzo, il colore tutto lombardo, l'operosa vitalità». Soprattutto per le scene ambientate alla Fiera campionaria il *Dizionario Mereghetti* definisce il film «una testimonianza di un momento di cambiamento e ristrutturazione del capitalismo italiano».

Cast

Vittorio De Sica fu fortemente voluto per il ruolo di protagonista da Camerini, che per questo dovette contrastare Pittalunga, presidente della Cines, che non voleva nei propri film quel giovane attore dal naso troppo grande.

Due degli attori cambiarono nome in seguito: Aldo Moschino diventò Giacomo Moschini, Pia Lotti Carola Lotti.

Colonna sonora

Camerini decise di inserire nel film la canzone *Parlami d'amore Mariù* di Cesare Andrea Bixio malgrado la casa di produzione avesse espresso parere contrario. Alla fine quella canzone divenne addirittura più celebre del film stesso.

Note

Il Morandini - Dizionario dei Film 2000. Bologna, Zanichelli editore, 1999. ISBN 8808021890 p.1412

Simone Bedetti, fascicolo allegato al dvd Hobby&Work, serie *Il grande cinema italiano*, 2004

Il Mereghetti - Dizionario dei Film 2008. Milano, Baldini Castoldi Dalai editore, 2007. ISBN 9788860731869 p. 3119